

# UNA MAESTRA: LA PROFESSORESSA GIUSEPPINA ROSSINI ARZILLI

---

DI FILIBERTO BERNARDI, EX ALLIEVO



**C**redo sia stata la prima Maestra ad insegnare che il testo greco non si traduce parola dopo parola, ma si comprende per approssimazioni successive, poi si interpreta e si rende nella propria lingua d'uso; così come si fa con i testi letterari del nostro patrimonio linguistico; ad insegnare, in altre parole, che la lingua è cultura.

Non c'è mai stata occasione di proposta didattica nella quale il testo greco non fosse affiancato ad un testo della letteratura italiana o europea: ne eravamo affascinati, e così abbiamo appreso il greco come competenza che dura nella vita, che ha reso tutti capaci, anche senza conoscere le classi verbali (esistono davvero!), di leggere (raccogliere) un testo e di possederlo (metterlo da parte) come bene immateriale; leggere-dentro un testo, un vaso nel quale si trova materia e affetti, ragione e sentire, struttura e trama del discorso, la cifra del pensiero e della cultura, da coltivare in forma di intelligenza.

Il primo giorno di scuola, interpretando il canto dantesco di Ulisse, ci faceva immaginare una incisione nella quale appare una nave che sta attraversando il passaggio tra due colonne, mentre un'altra nave sta navigando in mare aperto; e citando il libro del profeta Daniele, solennemente pronunciava: *multi pertransibunt et augebitur scientia*.

Come dire: bisogna superare le angustie che costringono l'intelligenza in uno spazio ristretto. Solo se saremo in grado di superare le colonne d'Ercole potremo navigare in mare aperto, e cioè scegliere la direzione della nostra condotta. In una prospettiva che non è solo individuale: la professoressa Pina associava l'incremento della conoscenza alla condizione che siano molti in grado di esercitare l'intelligenza. Insegnare voleva dire per Lei crescere insieme.

La Pina non lascia in eredità difetti: la Pina è colta, autorevole, capace -e questa è una grande dote- di esercitare il quotidiano mestiere della modestia intellettuale.

La Pina è colei che ci ha dato in consegna un valore: il mondo classico è nel nostro mondo attuale, reinterpretato e aggiornato nei segni del nostro tempo; un mondo attuale che ha bisogno del passato per chiarirsi nella sua dialettica interna, per leggersi nelle sue contraddizioni laceranti, per gestirsi nella ambiguità della sua condizione storica.

La Pina è una maestra di interpretazione.

Ella ha lasciato, anche ai numerosi studenti sammarinesi ai miei tempi allievi del liceo, il senso del rigoroso rispetto del patrimonio istituzionale e statuale della nostra Repubblica, facendo leva sull'insegnamento dei classici.

Ci ha insegnato anche la ricchezza della affermazione delle differenti culture, poste a reciproco confronto; ci ha insegnato il rispetto del punto di vista dei barbari, di coloro che balbettano perché non sanno la nostra lingua, ma comunque esprimono una prospettiva che in ogni caso è utile, anche dal nostro punto di vista, per difendere il valore della vita, della dignità di ogni condizione di vita, del confronto con la diversità: ha in altre parole, trasmesso alle giovani generazioni che l'hanno avuta come Maestra il senso della convivenza democratica.

*(Già pubblicato in "Scuola Secondaria Superiore" - Anno scolastico 2003-2004)*